

Vita di Parrocchia

SS. Messe

Lunedì, Martedì, Mercoledì ore 8:00
Venerdì e Sabato ore 8:00
Sabato ore 17:00 Santuario
Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Confessioni

Martedì 9:30
Venerdì 16:30

Festa San Giuseppe

Giovedì Santa Messa ore 17:30

Via Crucis

Venerdì ore 17:00

Lectio Divina *al Santuario*

Mercoledì ore 17:00

Catechismo

Mercoledì dalle 15:15
I, II, III, IV e V Elementare
Giovedì dalle 15:30
I, II Media

Giovani lavoratori & Co.

Giovedì ore 21:00

Animatori Oratorio

Domenica ore 18:30 *Giovani*

*Glorificate il Signore con la vostra vita
buona Quaresima e buona settimana a tutti*

III Domenica
Tempo Quaresima
Anno B
15 Marzo 2009
San Nicola da Crissa

L'Annuncio



Il Vangelo Gv 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugette questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.



Riflessioni

Oggi, terza domenica di Quaresima, Gesù ci porta nel tempio. Siamo all'inizio della sua vita pubblica e l'atto che compie all'interno del luogo più sacro per Israele è rivoluzionario.

Sale a Gerusalemme per la Pasqua dei Giudei e nel tempio trova gente che vendeva buoi, pecore e colombe e i cambiamonete.

Questa visione suscita in Gesù una reazione forte scaccia tutti fuori e rovescia i banchi dei cambiamonete. Non può accettare questa situazione, la *Casa di Dio* è diventata un mercato. L'azione di Gesù ha un senso profondo, vuole rivoluzionare la mentalità che ormai tutti i giudei hanno assunto. Il tempio ha perso il suo valore sacrale ed è diventato luogo di commercio e di affari. La sacralità di Dio è stata spodestata dall'interesse degli uomini, il denaro e gli affari hanno preso il posto a Dio.

Gesù è venuto nel mondo per annunciare il nuovo Regno di Dio, a rivelarci il vero volto

del Padre e allo stesso tempo a rivelare la verità dell'uomo. Il Figlio di Dio ci fa entrare nel tempio del Padre, viene nel mondo a donarci la sua stessa figliolanza.

I Giudei chiedono un segno a Gesù, che potesse attestare la sua autorità. E Lui risponde parlando del tempio del suo corpo: *Distruggete questo*

Dio vuole fare casa con noi.

tempio e in tre giorni lo farò risorgere. Ecco il nuovo culto che è venuto ad insegnarci Gesù. Siamo noi il tempio di Dio, è la nostra stessa vita. Sicuramente, ce ne dimentichiamo molto spesso.

Questa pagina evangelica ci richiama ad una fede diversa profonda e non profanata dai nostri soldi o dai nostri affari. Il nostro rapporto con il Signore molto spesso si basa su una logica troppo commerciale,

Dio mi deve dare questo perché io ho fatto, o faccio questo. Non è così, il vero culto al Signore si deve fondare nell'intimità profonda della nostra vita e deve condurre tutto il nostro essere. La nostra fede non è vera, e non è, tantomeno, credibile se si fonda ancora oggi sull'apparire anziché sull'essere. Gesù ci riporta all'intimità vera con il Padre. Il rapporto con Dio non può essere un rapporto freddo e commerciale deve essere un rapporto filiale. Il nostro vero culto al Signore deve fondare la nostra vita e le nostre scelte quotidiane. Con Dio dobbiamo fare *casa*: spazio di incontro e di familiarità con il Lui e con l'altro. *Casa di preghiera: spazio del linguaggio confidenziale mistico della fede inedita di tante donne e uomini che camminano nel tempo e che misteriosamente parlano di Dio e con Lui e che non hanno soldi, non possiedono beni per poter comprare la relazione con il Dio della vita.*

Spigolature



APPUNTAMENTI IMPORTANTE

- **Via crucis dei Giovani. Pizzo Sabato ore 19:00**
- **Festa di San Giuseppe Mercoledì 18 a Vibo Marina**
 - ore 17.30 catechesi biblica sul tema (d. Armando Augello)
 - ore 19.00 S. Messa col Vescovo
 - ore 20.00 festa comunitaria

Impegno di Carità per la Quaresima

Continuiamo la raccolta Viveri per i bambini poveri del Perù con l'operazione Mato Grosso. Vi invitiamo quindi a mettere da parte zucchero -riso -pasta -farina -latte in polvere - olio, da portare nei locali della Parrocchia tutti i giovedì pomeriggio e non solo.

Non ci togliamo il pensiero dei poveri, ma pensiamo ai poveri ogni giorno.



facebook

OPATORIO
MSA

oratoriomsa
@libero.it

Sbiju

CRITTOGRAFATO

3	5	6	2	7	6	8		9	6	8	3	5	2
3	2	10	11	8	3	3	8	10	4		5	8	12
2	3	3	4	3	3	6	7	8		1	2	3	4
										D	O	S	E
	13	6	10	6	8	14	8		5	4	3	15	8
5	8	14	8	3	15	8		11	2	3	15	4	10
8		8	15	15	2		1	2	10	3	8	12	6
14	4		6	8		11	2	10	15	4	10		4
8	3	2		3	5	2	11	10	6	10	3	6	
11	16	10	6		15	10	6	4	3	15	6	14	8
8	12	8	14	2		2	14						15
	4	14	15	10	6		17	4	3	15	2	10	4
3		17	4	12	3	6		3	15	8	12	6	14
12	8	16	10	4	8		9	6	2	10	6	15	6
2	3	15	6	8		17	2	12	6	15	8	15	4
2	3	8	14	14	8		12	6	14	8	10	4	3
11	4	14	6	3	2	12	4		2	14	4	10	4

- CURIOSITA' LA FESTA DEL PAPA'

Lo sapevate che la **fešta del papà** compie un secolo quest'anno? No? Neppure noi. Questa festività nasce, purtroppo da una disgrazia, agli inizi del 20° secolo, a **Fairmont** nel West Virginia il 5 luglio 1908. In quell'occasione venne celebrata una messa nella chiesa metodista del luogo, dietro indicazione di **Grace Golden Clayton**, per commemorare la morte dei tantissimi minatori periti, tra i quali ve ne erano circa 200 italiani, nell'esplosione di una mina nella miniera di Monongah, posto poco distante da Fairmont. Molti di questi lavoratori erano padri. Le date di celebrazione della festività non sono legate e collegabili ne alla prima messa e nemmeno alla data della tragedia. Solo in Italia, in Bolivia, nell'Honduras, nel Liechtenstein, in Portogallo e in Spagna, la **fešta del papà** si celebra il 19 marzo, San Giuseppe. Mentre nella maggior parte degli altri stati, tra questi gli Stati Uniti, il Canada, l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera, questa festività viene celebrata la terza domenica di giugno. Altri stati osservano invece altre date dedicate appunto a questo giorno importante.

Preghiera

Catechesi su San Giuseppe (sintesi)

Il 19 marzo si celebra la solennità di San Giuseppe, Sposo di Maria. La liturgia ce lo addita come "padre" di Gesù, pronto a realizzare i disegni divini, anche quando sfuggono all'umana comprensione. Attraverso di lui, "figlio di David", si sono compiute le Scritture e il Verbo Eterno si è fatto uomo, per opera dello Spirito Santo, nel seno della Vergine Maria. San Giuseppe viene definito nel Vangelo "uomo giusto" ed è per tutti i credenti modello di vita nella fede. La parola "giusto" evoca la sua rettitudine morale, il sincero attaccamento alla pratica della legge e l'atteggiamento di totale apertura alla volontà del Padre celeste. Anche nei momenti difficili e talora drammatici, l'umile carpentiere di Nazaret mai arrega per sé il diritto di porre in discussione il progetto di Dio. *Attende la chiamata dall'Alto* e in silenzio rispetta il mistero, lasciandosi guidare dal Signore. Una volta ricevuto il compito, lo esegue con *docile responsabilità*: ascolta sollecitamente l'angelo quando si tratta di prendere come sposa la Vergine di Nazaret, nella fuga in Egitto e nel ritorno in Israele. In pochi ma significativi

tratti gli evangelisti lo descrivono come custode premuroso di Gesù, sposo attento e fedele, che esercita l'autorità familiare in un costante atteggiamento di servizio. Null'altro di lui ci raccontano le Sacre Scritture,



ma in questo silenzio è racchiuso lo stile stesso della sua missione: una esistenza vissuta nel grigiore della quotidianità, ma con una sicura fede nella Provvidenza. Ogni giorno san Giuseppe dovette provvedere alle necessità della famiglia con il duro lavoro manuale. Per questo giustamente la Chiesa lo addita come patrono dei lavoratori. Tale solennità costituisce pertanto un'occa-

sione propizia per riflettere anche sull'importanza del lavoro nell'esistenza dell'uomo, nella famiglia e nella comunità. L'uomo è soggetto e protagonista del lavoro e, alla luce di questa verità, si può ben percepire il nesso fondamentale esistente tra persona, lavoro e società. L'attività umana deriva dall'uomo ed è ordinata all'uomo. Secondo il disegno e la volontà di Dio, deve servire al vero bene dell'umanità e permettere "all'uomo come singolo o come membro della società di coltivare e di attuare la sua integrale vocazione". Perciò i credenti sono chiamati a proclamare e testimoniare il significato cristiano del lavoro nelle loro diverse attività occupazionali. San Giuseppe sia esempio a cui i lavoratori cristiani si ispirano, invocandolo in ogni circostanza, così come i giovani che si preparano alla futura professione, i disoccupati e coloro che soffrono i disagi delle ristrettezze occupazionali, le famiglie e l'intero mondo del lavoro con le attese e le sfide, i problemi e le prospettive che lo contrassegnano.

Giovanni Paolo II
19/03/2003

A cura di ...

... E I DURI (CAMPIONI) SONO TORNATI !!!

Dove eravamo rimasti? Facciamo un po' di amarcord grazie al testo tratto dal sito del crocifisso del 6 giugno 2008.

...Vi ricordate dell'articolo "QUANDO IL GIOCO SI FA DURO..." pubblicato in data 31 marzo 2008 ??? BENE!

Il gioco si è fatto "Duro" ed i "Duri": HANNO VINTO!!!

Il giorno 31.05.2008 in Vibo Valentia, piazza Diaz, alle ore 20.00 alla presenza di migliaia, centinaia, decine di persone è stata consegnata la coppa del 1° posto del torneo DIOCESANO MEMORIAL FEDERICO VOZZA ai vincitori: squadra della Parrocchia "Maria SS. Annunziata" di San Nicola da Crissa.

Non ce ne stato per nessuno, la nostra squadra ha vinto tutte le partite portando a casa il primo premio.

Il trofeo è visibile presso i locali della "canonica". Per gli autografi e foto, i calciatori ricevono dalle ore 16.00 alle ore 19.00 di ogni sabato "arrede la chiesa".

Non avete idea della "ggente" che è venuta per gli autografi... "lu Biondinu" è ancora tutto "indolenzito".

Domenica scorsa, 8 marzo, festa della donna, presso l'Oratorio Salesiano di Vibo Valentia, è iniziata la seconda edizio-

ne del torneo diocesano di calcio a 5 dedicato a FEDERICO VOZZA.

Il comitato organizzativo ha dato vita ad una serie di iniziative che hanno reso la giornata particolarmente emozionante.

Alla presenza dei genitori di Federico si è ricordata la figura di questo giovane aderente all'Azione Cattolica di Vibo Valentia e scomparso prematuramente nel gennaio del 2008.



La lettura della preghiera del calciatore, magistralmente letta dal Maresciallo Garisto (lu biondinu), ha dato il via alla cerimonia di apertura con i capitani delle squadre partecipanti al torneo che acceso il "fuoco olimpico" mediante una fiaccola data loro dall'organizzazione. Quest'anno la competizione è davvero interessante.

Dieci sono le quadre divise in due gironi da cinque. La fase a gironi si protrarrà fino ad aprile facendo tappa nei diversi paesi che hanno la possibilità di ospitare tutte le

partite.

Ancora non è stata decisa la giornata in cui si giocherà nel nostro Palazzetto.

Ogni squadra è composta da 15 elementi e in campo, escluso il portiere che può avere qualsiasi età, devono essere sempre presenti, pena la perdita della partita a tavolino, un over 35 e due under 18.

La partita inaugurale è stata disputata tra la nostra squadra, campione in carica, e i sacerdoti della diocesi e, come l'anno scorso, è finita 6 a 1... speriamo sia di buon auspicio.

E inutile segnalare nelle file della compagine del clero il nostro Don Domenico... la sua "silhouette" (vedi foto), la sua tecnica di gioco, il suo carisma, la sua tattica, la sua "panza", tuttavia, non è bastata ad evitare la sconfitta.

Grandi sono stati i nostri under 18 che hanno magistralmente sostenuto con il "fiato" i "vecchiotti" della squadra i quali hanno giocato soprattutto con esperienza e fisicità (sic!). La prossima partita sarà il 22 marzo a Zaccanopoli con la speranza che i tifosi, tanto importanti l'anno scorso, si facciano già da subito vivi e sostengano i campioni.

Domenico Macri

Input

Abbiamo letto: **Le pagine di storia religiosa degli italiani di Toronto**

Il libro di cui vi vogliamo parlare questa volta è un po' particolare, infatti non si tratta di un romanzo o di un giallo ma di un libro di storia. Potremmo dire di storia locale se non fosse che i fatti riportati si svolgono a Toronto. Ma "Le pagine di storia religiosa degli italiani di Toronto" (questo è il titolo del libro), per noi di San Nicola possono essere definite pagine di storia locale. Tanti sono i nostri paesani che vivono, o hanno vissuto per anni in Canada alla ricerca di una vita migliore. Il libro scritto da Luigi Pautasso (edizioni Pal's Books) prende spunto da alcuni studi presentati annualmente dall'autore al "Centre for Italian Canadian studies". Pautasso dal 1985 al 1995 ha condotto queste ricerche che oggi sono raggruppate in un bel volume di facile lettura, che parte da padre Giovanni Caboto, missionario, nel 1497, sino al 2007. Il libro cerca di ripercorrere tutti gli avvenimenti della chiesa cattolica in Toronto, evidenziando soprattutto le grosse difficoltà che incontrarono i nostri emigranti: basti pensare alla diffi-

coltà di confessarsi con un prete che parla solo l'inglese. Vi sono stati anni molto duri, quando gli italiani venivano emarginati e considerati indesiderabili (un po' come avviene oggi da noi per gli extra comunitari), quando vi furono addirittura proposte di



legge per riconoscere agli italiani stipendi più bassi rispetto a lavoratori di altre etnie. Anche la chiesa non sempre ha saputo unire le comunità. Forte è stato il contrasto tra la chiesa "italiana" e quella "irlandese": nel libro si parla, infatti, dei tanti contrasti sorti, del differente modo di gestire le chiese e le feste (nella chiesa "irlandese" i Santi non rivestono i ruoli

importanti che noi siamo soliti attribuire loro). La gestione poi degli edifici, soprattutto quando lo stesso edificio veniva usato sia da preti italiani che da preti irlandesi, la scelta dell'orario delle messe, la richiesta di permessi per le processioni. Eppure l'autore non si sofferma sulle difficoltà ed incomprendimenti, sottolineando più volte che, nonostante tutto, la chiesa è cresciuta, si è arrivati al completo inserimento degli italiani nella diocesi di Toronto, dove preti italiani hanno svolto e svolgono ruoli di primo piano. Forse da sannicolesi avremmo voluto che il libro ci parlasse anche delle feste e confraternite esportate dai nostri paesani in Canada, ma, per come detto, l'autore predilige mettere in luce la storia dei preti italiani che si sono succeduti presso la diocesi di Toronto facendo solo qualche generico riferimento alle feste. Un testo che ci permette, ancora una volta, di riflettere sulle mille difficoltà degli emigrati di ieri e di oggi.

Giovanni David